

Proposta di Deliberazione di Iniziativa Popolare di competenza dell'Assemblea Capitolina.

(come previsto dagli articoli 6, comma 1, e 8 dello Statuto; e dagli articoli 2, 3 e 4 del Regolamento per gli Istituti di partecipazione e di iniziativa popolare)

OGGETTO: Piano di intervento e indirizzi per il superamento progressivo e la chiusura degli insediamenti formali per Rom presenti nella città di Roma in attuazione della *Strategia nazionale d'inclusione di Rom, Sinti e Caminanti*.

I sottoscritti cittadini di Roma rifacendosi al Regolamento per gli istituti di partecipazione chiedono di esercitare il proprio diritto a sottoporre all'Assemblea Capitolina una proposta di deliberazione di iniziativa popolare come riportato in oggetto:

PREMESSO CHE

- sono circa 40.000 in Italia i Rom e Sinti che abitano nei campi o in insediamenti, formali e informali, di cui quasi 9.000 a Roma, mentre il numero totale di Rom e Sinti nel nostro paese viene stimato, dalla Commissione europea, tra i 110.000 e i 170.000;
- negli ultimi venti anni la città di Roma ha investito ingenti risorse, umane ed economiche, nella realizzazione del "sistema campi", costruendo spazi abitativi assegnati su base etnica dove, ricorrendo a forme precarie di assistenzialismo, sono state concentrate e segregate in "villaggi della solidarietà" e centri di raccolta centinaia di famiglie Rom e Sinte;
- il "sistema campi" viene consolidato nel maggio 2008, in seguito alla dichiarazione da parte del governo Berlusconi dello "stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi" in Campania, Lazio e Lombardia per gestire una situazione di "grave allarme sociale" (Decreto del Presidente del Consiglio Dei Ministri 21 maggio 2008); da quel decreto sono derivate una serie di ordinanze relative al territorio della regione Lazio tra cui la nomina di un commissario straordinario (ordinanza n. 3676 del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 maggio 2008) e l'adozione del cosiddetto "Piano nomadi" "per la gestione dei villaggi attrezzati per le comunità nomadi" (Regolamento per la gestione dei villaggi attrezzati per le comunità nomadi nella regione Lazio, del 18 febbraio 2009): oltre 6.000 persone sono state trasferite all'interno di insediamenti formali allestiti dal Comune di Roma e affidati a cooperative e associazioni responsabili della gestione, della manutenzione ordinaria e della fornitura di servizi essenziali, con una spesa stimata, tra il 2009 e il 2013, di oltre 100 milioni di euro;
- su tali provvedimenti sono intervenuti il Tar del Lazio (sentenza n. 6352 del 1 luglio 2009) e successivamente il Consiglio di Stato (sentenza n. 6050 del 16 novembre 2011). Nel testo di quest'ultima sentenza si legge che "lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi" in Campania, Lazio e Lombardia è stato dichiarato illegittimo "perché adottato in assoluta carenza di presupposti di fatto idonei a legittimare una declaratoria di emergenza ai sensi dell'art. 5 della legge 225 del 1992". Sono così decadute le ordinanze di nomina dei commissari straordinari per l'emergenza, i regolamenti per la gestione delle aree destinate ai "nomadi" e dei relativi "villaggi attrezzati" così come tutti i successivi atti

commissariali, in quanto adottati in carenza di potere. Il 15 febbraio 2012 il Governo ha presentato contro la sentenza del Consiglio di Stato un ricorso in Cassazione, che è stato rigettato;

- le recenti inchieste giudiziarie riguardanti l'amministrazione capitolina, hanno evidenziato come alcuni elementi della gestione dei "campi nomadi" rientrasse all'interno di un sistema corruttivo finalizzato all'assegnazione di appalti e finanziamenti pubblici che ha portato negli ultimi anni a un peggioramento delle condizioni di vita delle comunità Rom, alla loro segregazione e a un spreco di risorse pubbliche: nel solo 2013 e nella sola Capitale sono stati impegnati oltre 22 milioni di euro, di cui circa il 60% rappresentato dai soli costi di gestione degli otto "villaggi della solidarietà" e dei tre centri di raccolta;
- secondo i dati del Dipartimento politiche sociali di Roma Capitale, nella città sono presenti 5.949 Rom e Sinti in emergenza abitativa e risiedono in otto "villaggi della solidarietà" (Via Cesare Lombroso, via Luigi Candoni, via dei Gordiani, Via di Salone, Castel Romano, La Barbuta, via tenuta Piccirilli - River Village e Cesarina, non più abitato dal dicembre 2013), quattro "villaggi non attrezzati" (via Salviati 1 e 2, via del Foro Italico, Monachina) e tre centri di raccolta (via Salaria, via Amarilli, via Visso - "Best House Rom"), nel complesso gestiti da 35 diversi enti, per la maggior parte attraverso affidamenti diretti, a cui si aggiungono circa 200 insediamenti informali;
- tutti gli insediamenti sono caratterizzati da una precaria condizione igienico-sanitaria, da spazi inadeguati e asfittici, da unità abitative in stato di grave deterioramento e risultano al di sotto dei requisiti minimi previsti dagli standard internazionali in materia di alloggio adeguato;
- l'isolamento sociale degli insediamenti ha determinato condizione ghettizzanti e fenomeni di diffusa illegalità quali – primo fra tutti – l'innescò di roghi che hanno prodotto e producono fumi tossici gravemente lesivi alla salute pubblica;

CONSIDERATO CHE

- la Commissione europea, con la Comunicazione n.173 del 4 aprile 2011, approvata dal Consiglio a giugno 2011, ha sollecitato gli Stati membri all'elaborazione di strategie nazionali di inclusione dei Rom o all'adozione di misure di intervento nell'ambito delle politiche più generali di inclusione sociale per il miglioramento delle condizioni di vita di questa popolazione;
- il 24 febbraio 2012 il Consiglio dei ministri ha approvato la *Strategia nazionale d'inclusione di Rom, Sinti e Caminanti* da attuare attraverso il coinvolgimento dei ministeri dell'interno, del lavoro e politiche sociali, della giustizia, della salute, dell'istruzione, università e ricerca e degli enti locali con il coordinamento sul territorio dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar);
- la *Strategia* individua tra gli obiettivi l'abbandono della politica dei "campi nomadi", il superamento della politica emergenziale e assistenzialista, ribadendo "la necessità di

superamento dei campi per combattere l'isolamento e favorire percorsi di interrelazione sociale" e sottolineando come "la politica dei "campi nomadi" ha alimentato negli anni il disagio abitativo fino a divenire da conseguenza, essa stessa presupposto di marginalità spaziale e dell'esclusione sociale per coloro che subivano e subiscono una simile modalità abitativa";

- nella valutazione sull'attuazione delle strategie nazionali di inclusione, pubblicata il 26 giugno 2013, la Commissione Europea pur evidenziando, riguardo all'Italia, la presenza di impulsi positivi, ha sottolineato in tutti i settori di intervento una carenza di obiettivi quantificabili e la mancata identificazione delle risorse necessarie per l'avanzamento delle attività, raccomandando la necessità di realizzare un robusto meccanismo di monitoraggio e valutazione;
- il 24 aprile 2014 la Direzione Generale Giustizia della Commissione europea ha avviato una procedura di pre-infrazione nei confronti dell'Italia, indirizzando al Governo una «Richiesta di informazioni aggiuntive riguardo a questioni di alloggio dei rom in Italia ai fini della direttiva 2000/43/CE» e sottolineando come i campi risultino "limitare gravemente i diritti fondamentali degli interessati, isolandoli completamente dal mondo circostante e privandoli di adeguate possibilità di occupazione e istruzione"; è in corso una indagine al termine della quale la Commissione potrà decidere di aprire una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per violazione della direttiva 2000/43/CE sull'uguaglianza razziale e la non discriminazione»;
- Il 30 maggio 2015 la seconda sezione del Tribunale civile di Roma ha riconosciuto «il carattere discriminatorio di natura indiretta della complessiva condotta di Roma Capitale [...] che si concretizza nell'assegnazione degli alloggi del villaggio attrezzato La Barbuta» ordinando di conseguenza «la cessazione della suddetta condotta nel suo complesso, quale descritta in motivazione, e la rimozione dei relativi effetti» ed evidenziando come debba intendersi «discriminatoria qualsiasi soluzione abitativa di grandi dimensioni diretta esclusivamente a persone appartenenti a una stessa etnia, tanto più se realizzata, come nel caso dell'insediamento sito in località La Barbuta, in modo da ostacolare l'effettiva convivenza con la popolazione locale, l'accesso in condizione di reale parità ai servizi scolastici e socio-sanitari e situato in uno spazio dove è posta a serio rischio la salute delle persone ospitate al suo interno»;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- le esperienze di superamento della segregazione abitativa realizzate in altri paesi e capitali europee in anni recenti attraverso la sperimentazione di diverse forme di *housing* sociale dimostrano come sia possibile attuare politiche pubbliche di inclusione efficaci e attuabili attraverso il ricorso ai fondi europei destinati all'integrazione sociale dei cittadini Rom all'interno del *Quadro UE per le Strategie nazionali* approvato nel 2011;

ATTESO CHE

- con Deliberazione dell'Assemblea Capitolina n. 66 del 18 luglio 2013 sono state approvate le "Linee programmatiche 2013-2018 per il governo di Roma Capitale" nella quale si sostiene che "Roma deve essere un vero esempio di integrazione e buona convivenza. Gli ostacoli che generano discriminazioni e non permettono un completo godimento dei diritti di cittadinanza e lo sviluppo di un pieno senso di appartenenza all'interno della collettività devono essere rimossi";
- la Relazione Previsionale programmatica al bilancio 2015-2017, approvata dall'Assemblea capitolina, individua nel Programma della struttura del "Dipartimento politiche sociali" come azione e finalità del programma "l'attuazione delle Strategie europee di inclusione sociale partendo dai dettami della Strategia Europa 2020 che delinea una crescita economica intelligente, sostenibile e solidale focalizzata sulla riduzione della povertà ovvero della Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti";

VISTO:

- l'art. 3 della Costituzione Italiana che sancisce che: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua [, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*;

VISTO :

- Il Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267;
- lo Statuto di Roma Capitale
- Vista la deliberazione Amministrazione Capitolina n. 66/2013;
- Visto il Regolamento degli Uffici e dei Servizi di Roma Capitale;

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA DELIBERA DI APPROVARE IL SEGUENTE PIANO DI INTERVENTO

1. Finalità

Tenendo fede agli obblighi e agli impegni internazionali assunti dall'Italia e previsti dalla *Strategia Nazionale per l'Inclusione*, si adottano misure urgenti ed adeguate al fine di procedere alla progressiva chiusura dei otto "villaggi della solidarietà" e dei tre centri di raccolta presenti nella città di Roma, garantendo contestualmente alle famiglie Rom e Sinte ospitate in tali strutture, l'accesso a percorsi di inclusione abitativa e sociale.

2. Indagine conoscitiva

L'Assessorato alle politiche sociali di Roma Capitale dispone un'indagine conoscitiva per raccogliere informazioni - nel rispetto del regime di tutela dei dati personali previsto dalla Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione degli individui e dalla normativa vigente in Italia - ed esaminare le esigenze dei nuclei familiari tracciando le linee d'intervento del "Piano per il superamento degli insediamenti formali" e dando quindi avvio alla realizzazione di percorsi specifici, per ogni famiglia, di inclusione sociale e di convivenza tesi a superare il modello dei campi e a raggiungere l'integrazione in ambito abitativo, scolastico e lavorativo.

3. Coordinamento

Al fine di dare piena attuazione al "Piano per il superamento degli insediamenti formali" si individua un ufficio nell'ambito delle strutture e delle responsabilità facenti capo al Sindaco di Roma Capitale, in stretta collaborazione con l'Assessorato alle politiche sociali. Tale ufficio svolge il ruolo di organismo istituzionale di riferimento per i nuclei familiari Rom e Sinti presenti negli insediamenti della città di Roma per consentire l'attivazione dei servizi dell'amministrazione comunale e il coordinamento delle azioni previste dal suddetto Piano.

4. Piano per il superamento degli insediamenti formali

1. Allo scopo di mettere fine all'approccio assistenzialista e discriminante della politica dei campi seguita negli ultimi anni, l'Assessorato alle politiche sociali di Roma Capitale - entro sei mesi dall'approvazione della presente delibera - predispone un "Piano per il superamento degli insediamenti formali".

2. Il "Piano per il superamento degli insediamenti formali", anche sulla base dell'indagine conoscitiva di cui al comma 2, ne definisce i tempi e le modalità di attuazione, con l'indicazione:

a) degli insediamenti da chiudere, specificando i tempi ed i modi;
b) degli interventi di accompagnamento all'inserimento abitativo e alla socializzazione, finalizzati alla responsabilizzazione e all'acquisizione dell'autonomia attraverso diverse soluzioni di *housing* sociale, tra cui: i) l'orientamento e il sostegno alla ricerca di soluzioni abitative nel mercato privato; ii) sperimentazioni di forme di autocostruzione in aree destinate a tale scopo, rivolte a piccoli gruppi familiari, sostanzialmente differenti dal modello del "campo"; iii) l'affitto di strutture di proprietà pubblica attraverso una pluralità di contratti di locazione compensati da ristrutturazione.

3. L'Assessorato alle politiche sociali di Roma Capitale coordina le attività e gli interventi previsti dal "Piano per il superamento degli insediamenti formali" affinché vengano stipulati convenzioni e contratti con il terzo settore, valorizzando le competenze di operatori già attivi nel passato e coinvolgendo nuovi soggetti, e appaltati servizi a imprese secondo quanto previsto dalle direttive europee e dalla legislazione nazionale in materia.

4. L'Assessorato alle politiche sociali di Roma Capitale - d'intesa con il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del ministero per lo sviluppo economico – al fine di dare attuazione al “Piano per il superamento degli insediamenti formali”, attinge, senza ricorrere a risorse aggiuntive, dagli stanziamenti già previsti per gli interventi rivolti alle comunità Rom e Sinti dal Bilancio di previsione annuale 2015 e da quello programmatico 2015-2017 di Roma Capitale e, laddove possibile, alle linee di finanziamento europeo e alle strategie dei Fondi strutturali 2014-2020.

5. Il “Piano per il superamento degli insediamenti formali” predispone come primo obiettivo a breve termine, nel triennio 2015-2017 la chiusura di almeno due “villaggi della solidarietà” e di due "centri di raccolta" rom, a partire dal *Best House Rom* di via Visso.